

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM
ANNO LIX • GENNAIO APRILE 2021

DOSSIER
INTELLIGENZA ARTIFICIALE
PER UN FUTURO
PIÙ UMANO?

2021

COMITATO DI DIREZIONE

PIERA RUFFINATTO
MARCELLA FARINA
MARIA ANTONIA CHINELLO
ROSANGELA SIBOLDI
ELENA MASSIMI
MARIA SPÓLNİK

COMITATO SCIENTIFICO

JOAQUIM AZEVEDO (Portugal)
GIORGIO CHIOSSO (Italia)
JENNIFER NEDELSKY (Canada)
MARIAN NOWAK (Poland)
JUAN CARLOS TORRE (España)
BRITT-MARI BARTH (France)
MICHELE PELLERREY (Italia)
MARIA POTOKAROVÁ (Slovakia)

COMITATO DI REDAZIONE

ELIANE ANSCHAU PETRI
CETTINA CACCIATO INSILLA
HIANG-CHU AUSILIA CHANG
MARIA ANTONIA CHINELLO
SYLWIA CIĘŻKOWSKA
PINA DEL CORE
MARCELLA FARINA
KARLA M. FIGUEROA EGUIGUREMS
ALBERTINE ILUNGA NKULU
MARIE-JUDITH JEAN-BAPTISTE
MARIA KO HA FONG
GRAZIA LOPARCO
ELENA MASSIMI
ANTONELLA MENEGHETTI
LUCY MUTHONI NDERI
ENRICA OTTONE
ANNA PERON
PIERA RUFFINATTO
MARTHA SÉIDE
ROSANGELA SIBOLDI
ALESSANDRA SMERILLI
MARIA TERESA SPIGA
MARIA SPÓLNİK
MILENA STEVANI

DIRETTORE RESPONSABILE

MARIA ANTONIA CHINELLO

COORDINATORE SCIENTIFICO

MARCELLA FARINA

SEGRETARIA DI REDAZIONE

RACHELE LANFRANCHI

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE
EDITA DALLA PONTIFICIA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"AUXILIUM" DI ROMA

DIREZIONE

Via Cremolino 141
00166 Roma

Tel. 06.61564226
Fax 06.615720248

E-mail

rivista@pfse-auxilium.org
segretaria.rse@pfse-auxilium.org

Sito internet

<https://rivista.pfse-auxilium.org/>

Informativa GDPR 2016/679

I dati personali non saranno oggetto di comunicazioni o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, accesso, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA
ALLA UNIONE STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

Aut. Tribunale di Roma
31.01.1979 n. 17526

Progetto grafico impaginazione
e stampa
EMMECIPI SRL

ISSN 0393-3849

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO LIX NUMERO 1 • GENNAIO/APRILE 2021

Poste Italiane Spa
Sped. in abb. postale d.l. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, C/RM/04/2014

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



DOSSIER**INTELLIGENZA ARTIFICIALE
PER UN FUTURO PIÙ UMANO?**

ARTIFICIAL INTELLIGENCE FOR A MORE HUMAN FUTURE?

Introduzione al Dossier

Introduction to the Dossier

Maria Antonia Chinello

6-9

Intelligenza artificiale o intelligenze artificiali?**Concetti e termini di un aeropago.**

Concepts and terminologies of an aeropagus

Domenico Natale

10-26

Coscienza e intelligenza artificiale:**la coscienza nel dialogo tra le intelligenze**

Consciousness and artificial intelligence:

consciousness in the dialogue between intelligences

Giorgio Bonaccorso

27-51

Intelligenza artificiale e post-umano.**Pedagogia e utopia**

Artificial and post-human intelligence.

Pedagogy and utopia

Franca Pinto Minerva

52-67

Tecnologie digitali ed etica

Digital technologies and ethics

Vincenzo Paglia

68-80

**Intelligenza artificiale e educazione:
un incontro tra due mondi. Rischi e opportunità**Artificial intelligence and education: an encounter
between two worlds. risks and opportunities*Lorenzo Cesaretti*

81-98

DONNE NELL'EDUCAZIONE**Maria di Nazaret nei processi educativi:
la consapevolezza della sua presenza**Mary of Nazareth in educational processes:
the awareness of her presence*Marcella Farina*

100-121

ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

Recensioni e segnalazioni

124-146

Libri ricevuti

147-148

Norme per i collaboratori della rivista

150-151

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

DOSSIER
ORIENTAMENTI
BIBLIOGRAFICI

RSE

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

GARGANO INNOCENZO

LECTIO DIVINA SUL VANGELO DI GIOVANNI

= LETTURA PASTORALE DELLA BIBBIA, BOLOGNA, EDIZIONI DEHONIANE 2919, P. 303, € 32,00

Innocenzo Gargano con questo denso volume condivide la sua esperienza, più che ventennale, di meditazione sul Quarto Vangelo. Un meditare sempre nuovo, perché non si può mai dire di averne raggiunto la piena conoscenza. In realtà tutta la Scrittura, essendo Parola di Dio, è inesauribile e da ogni sua espressione, grazie allo Spirito, attraverso l'Autore ispirato, si può giungere a quel Volto di Dio che l'Agiografo ha incontrato e testimonia. Innocenzo Gargano è un maestro nella *lectio* secondo la peculiare esperienza monastica camaldolese; opera sempre collocando il testo nel suo contesto teologico, valorizzando le indicazioni provenienti dall'esegesi moderna, ma anche vicino ai percorsi della comunità credente, compresi i poeti, a partire dalla ricca eredità dei Padri con il fine di condurre alla preghiera, alla contemplazione. Ha segnalato i criteri che caratterizzano il suo approccio alla Scrittura in *Iniziazione alla "lectio divina"*, Bologna, Edizioni Dehoniane 2018.

In questo volume percorre i 21 capitoli del Vangelo di Giovanni agganciando ogni *lectio* all'altra attraverso un rimando esistenziale. Come si può immaginare, è impossibile offrire una sintesi, ma egli stesso ci offre una chiave ermeneutica: partire dal centro di questo Vangelo che, secondo alcuni esegeti, è Gv 6,20: "Non temete, io sono". «In quell'autodefinizione di Gesù: "Io sono", questi esegeti vedono la volontà precisa di Giovanni di accostare l'autodefinizione di Gesù davanti ai suoi discepoli all'autodefinizione di Dio davanti a Mosè, quando era stato impressionato di fronte alla visione del rovelto ardente. Questo: "Io sono" sarebbe perciò [...] il cuore stesso del Vangelo di Giovanni. E si tratterebbe naturalmente di un "Io sono presente"; cioè io sono presente in quel segno del pane che vi ho già portato, a dimostrazione che non vi abbandonerò mai, perché voglio essere per voi la roccia che non cede mai a nessun urto, a nessuna provocazione. Intorno a questo centro si disporrebbero tutte le altre scene relative alla storia di Gesù, chiamate anche "i segni", che darebbero conferma dell'identità divina di Gesù. L'evangelista Giovanni è in ogni caso l'unico che fa precedere la sua narrazione da un prologo e la fa seguire da un epilogo.

Il prologo e l'epilogo si potrebbero così correlare fra di loro, all'interno di una specie di sintesi di tutta la proposta del quarto vangelo che fa dell'epilogo una sorta di apertura alla

storia post-pasquale dei discepoli sotto la guida di Simon Pietro, il quale ha dovuto ammettere di non essere in grado di amare Gesù come Gesù stesso avrebbe desiderato, avendo costatato la propria debolezza. Succederà così che Simone si sentirà dire, davanti a tutta la Chiesa che si radunerà intorno a lui: “Quando sarai anziano un altro ti prenderà, ti cingerà e ti condurrà dove tu non saresti potuto o voluto arrivare”, e disse questo - osserva l’evangelista - per indicare il modo in cui avrebbe glorificato Dio (cf. Gv 21,18-19)» (p. 5). Ma proprio per questo Simone è chiamato Kefás - Chefas, termine che nel contesto aramaico indicherebbe una pietra piuttosto insicura, porosa, poco consistente. Difatti il Nuovo Testamento ce lo presenta «pieno di generosità, caratterizzato dall’impetuosità, ma tutto sommato contraddittorio e insicuro. Tutt’altro che roccioso!. Cambiando nome a Simone Gesù avrebbe voluto sottolineare su quale tipo di pietra avrebbe fondato la sua Chiesa (Mt 16,18)?» (p. 25). Nel commento al cap. 21 Gargano segnala il cammino di fede di Pietro, il cammino di ogni credente: «Il cammino di fede di Pietro può essere considerato archetipo dell’itinerario di ogni credente, ma forse si può riconoscere un’intenzionalità anche nel cambiamento dei verbi utilizzati da Gesù per indicare il ministero affidato a Pietro. È vero infatti che *telos*, cioè il traguardo, è l’amore perfetto. Ma è proprio il punto di arrivo! Altro infatti è l’obiettivo mirato (*skopos*), altro è l’obiettivo raggiunto (*telos*). Ma la bella notizia è che il Signore prende realisticamente Pietro al livello in cui si trova, affidandogli un ministero che comporta sia il nutrire che il pascere il suo gregge. E non soltanto questo, ma anche dandogli la bella notizia che sta tutta in queste parole solenni, precise e profetiche: “In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi” (Gv 21,18). Si può dunque dedurre che il momento in cui Gesù accetta di scendere fino alla condizione in cui Pietro si trova, è anche il momento in cui gli promette di tirarlo fuori, magari con l’aiuto di un misterioso “altro”, da quella sua mediocrità per condurlo là dove lui adesso non se la sente di andare. Una profezia, una promessa, ma anche un’abilitazione offerta a Pietro: stai tranquillo, “quando sarai vecchio” ti ritroverai nella condizione di servo e condiderai fino in fondo l’esperienza di colui che si è fatto servo per te: il tuo Signore. L’espressione “tenderai le mani” [...] potrebbe indicare anche le mani tese di colui che è stato reso partecipe della stessa morte del suo Maestro crocifisso» (pp. 295-296). Ho riportato queste espressioni come “un assaggio” che inviti ad entrare nel testo e quindi nella medi-

ZUPPI MATTEO MARIA -
FAZZINI LORENZO

**ODIERAI IL PROSSIMO
TUO. PERCHÉ
ABBIAMO DIMENTICATO
LA FRATERNITÀ.**

RIFLESSIONI SULLE PAURE
DEL TEMPO PRESENTE

MILANO, PIEMME, 2019,
P. 191, € 16,50

tazione-contemplazione, lasciandosi coinvolgere da Giovanni che nel suo sguardo acuto va molto lontano, nel *Logos*, nel Rivelatore di Dio, il Dio che nessuno ha mai visto, che solo l'Unigenito che è nel seno del Padre può rivelare.

Marcella Farina

Con l'aiuto del giornalista di *Avvenire* e dell'Osservatore Romano Lorenzo Fazzini, Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna dal 2015 e cardinale dal 5 ottobre 2019, condivide con i lettori la propria visione del tempo presente e il proprio desiderio di riconciliazione universale. Ordinato presbitero nel 1981, è stato parroco a Trastevere e a Torre Angela. Fin dalla sua giovinezza ha fatto parte della Comunità di Sant'Egidio, insieme alla quale ha preso parte al processo che ha condotto alle trattative di pace in Mozambico e Ruwanda negli anni Novanta. Dal 2000 al 2012, quando è stato nominato vescovo ausiliare di Roma da Benedetto XVI, è stato assistente ecclesiastico della Comunità.

Nella sua riflessione, che si snoda come una conversazione familiare, tra amici, l'A. coniuga felicemente esperienza personale, competenza teologica e pastorale, conoscenza del magistero del Concilio Vaticano II e dei Papi che hanno dovuto attuarlo, attenzione ai fatti di cronaca nazionale e internazionale.

Il testo è organizzato in otto capitoli, ognuno dei quali tocca un nervo scoperto del nostro vivere insieme, come società civile e come comunità ecclesiale: il crescente sentimento di intolleranza verso il prossimo che sembra invadere la società contemporanea; il grande tema delle migrazioni umane e dell'accoglienza dei migranti; le divisioni all'interno della Chiesa; la paura dell'Islam; le ferite aperte che segnano la storia recente di molte nazioni e città; l'appello pressante e troppo spesso disatteso del Vangelo a non odiare. Il capitolo settimo, che affronta espressamente il tema della fraternità, presenta sorprendenti analogie con l'ultima enciclica di Papa Francesco, *Fratelli tutti*.

L'A., grazie anche alla lunga esperienza nei negoziati di pace, è consapevole del fatto che l'odio nasce dall'ingiustizia ed è alimentato dalla paura. Nessun processo di riconciliazione, perciò, può essere imposto dall'alto, ma soltanto accompagnato pazientemente a partire dalla condivisione della sofferenza delle persone coinvolte, siano esse vittime o carnefici. Il Vangelo, d'altra parte, appare fin troppo chiaro in proposito e ogni deroga all'invito del Signore ad amare amici e nemici, non può essere che il frutto di una cattiva coscienza, un sofisma o una razionalizzazione.